



# Non se ne fa un altro

**C**arissimi lettori e carissime lettrici, il Signore via dia pace!

All'indomani della scomparsa di papa Giovanni Paolo II, il *Corriere della sera* titolava «Non se ne fa un altro», sottintendendo la frase principale: «Morto un papa...». È trascorso poco più di un mese dalla morte di padre Teodorico (Cerillo nome di battesimo) Bonaventura, frate cappuccino che molti di voi avranno conosciuto, spentosi all'età di 94 anni a seguito di una malattia incurabile che, tuttavia, non gli ha impedito di compiere con zelo fino alla fine, presso il santuario di Castelmonte, il ministero sacerdotale nell'accoglienza dei pellegrini in modo esemplare.

**Non se ne fa un altro!** È la mia convinzione, e sono persuaso anche quella di numerosi confratelli e fedeli laici: chi è vissuto con lui può testimoniare della sua statura spirituale. È stato un uomo di Dio illuminato e capace di illuminare chi lo incontrava, un vero figlio di san Francesco. Mi tornano alla mente le parole di un sermone del vescovo Giovanni di Napoli che ben si addicono a padre Teodorico: «Se l'uomo interiore è illuminato, non vacilla, non smarrisce la sua strada, non si perde di coraggio. Chi scorge da lontano la sua patria, sopporta ogni contrarietà, non si rattrista nelle avversità del tempo presente; riprende invece coraggio nel Signore, è umile di cuore, resiste alla prova, e nella sua umiltà porta pazienza».

Lascia un posto vuoto. Lo si dice sempre per rispetto e gratitudine nei confronti di chi è mancato, a volte per retorica, ma non è questo il caso. A Castelmonte ha lasciato un vuoto, una luce si è spenta. Frate Teodorico in questi ultimi sedici anni di permanenza sul santo monte di Maria ha rappresentato il faro del porto per la fraternità di Castelmonte, il padre-nonno di famiglia, il maestro accanto, la guida silenziosa,

il fratello umile e servizievole, di distinta e memorabile nobiltà d'animo.

Se è vero che il linguaggio del corpo non mente, anche il portamento così eretto per un uomo della sua età confermava l'uomo interiore: onesto e fedele con Dio, con sé e con gli altri, prudente e ponderato nei giudizi, ma al contempo pronto nell'adempiere ai suoi doveri, compresi quelli più umili e quotidiani.

**Quale eredità ci lascia?** Da lui abbiamo appreso quanto sia importante coltivarsi nella vita. Non serve attendere che gli anni passino per diventare saggi. Non basta accumulare giorni per divenire santi, ma ci vuole, oltre all'intervento della grazia, il desiderio della ricerca, la volontà e la costanza di prendersi cura di se stessi. Padre Teodorico si è sempre coltivato spiritualmente, nel rapporto con Dio, nella fedeltà alla preghiera prolungata, devotissimo alla Vergine di Castelmonte, nel rapporto con i fratelli, di cui ha sempre riconosciuto la ricchezza e i doni, nella formazione umana e culturale, aggiornandosi ed esercitando la mente, «giocando» con le doti messe a servizio della fraternità e del ministero.

**Il tempo di quaresima** ricorda proprio questo: è essenziale prenderci cura di noi stessi, del nostro cammino spirituale, perché il tempo passa, ma la crescita non è automatica e neppure la santità. Occorre desiderare di aderire con impegno allo Spirito Santo che vibra in noi e ci chiama a conversione ogni giorno. Come Chiesa, viviamo la preziosa opportunità di questi quaranta giorni per tornare al Signore con tutto il cuore, nell'ascolto della sua Parola, nella riscoperta del nostro battesimo e nel farci prossimi a chi è in difficoltà. La Vergine Maria ci accompagni in questo cammino verso la Pasqua del suo Figlio, crocifisso e risorto per noi. Buon cammino!